

ENRICO BENELLI – CLAUDIA RIZZITELLI: *Culture funerarie d'Abruzzo (IV–I secolo a.C.)*. "Mediterranea" Supplementi 5. Fabrizio Serra editore, Pisa – Roma 2010. ISBN 978-88-6227-200-1. 163 pp. EUR 295.

Questa utile rassegna sulle culture funerarie d'Abruzzo tra il IV e il I secolo a. C. è nata da una tesi di dottorato sostenuta da Claudia Rizzitelli presso l'Università di Pisa; il testo è stato successivamente elaborato con la collaborazione di Enrico Benelli. Eccone il contenuto: precede una breve introduzione al tema da parte di Cesare Letta "Culture funerarie dell'Abruzzo antico e ricostruzione storica". Segue il capitolo I ("Gli antefatti") di Benelli, mentre Rizzitelli è responsabile dei capitoli II ("Repertorio delle necropoli") e III ("Gli aspetti archeologici locali"). Il capitolo IV ("Osservazioni conclusive") è frutto del dibattito fra i due co-autori.

La minuziosa analisi dei corredi delle migliaia di tombe scavate da studiosi dell'Otto- e Novecento e anche del nostro secolo ha portato alla luce una quantità di materiali importanti che hanno incrementato notevolmente le nostre conoscenze della cultura materiale della regione abruzzese. Non essendo addetto ai lavori riguardo allo specifico soggetto del volume, faccio seguire solo un'osservazione di natura storica: a p. 66 sg. la Rizzitelli attribuisce i territori oggi ricadenti nei comuni di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Alfedena al territorio della romana Atina, senz'altro a ragione; solo che Alfedena non sembra abbia mai fatto parte dell'*ager Atinas*. E poi non si può scrivere "municipium di Atina, sede di prefettura", perché un *municipium* non poteva essere allo stesso tempo prefettura. In età repubblicana Atina fu sì, per un lungo periodo, una prefettura, ma per diventare al più tardi all'inizio dell'età imperiale un municipio anche nel senso formale (vedi *Miscellanea Atinate* 79 sgg.). Per quanto riguarda la documentazione epigrafica, l'a. sembra ricordare iscrizioni solo casualmente, quando gliene capita qualcuna a proposito; e non si preoccupa di citare le loro edizioni anteriori; a p. 35 ricorda *CIL IX 6331*, ma con testo migliore rispetto al *CIL* – dunque l'ha vista, senza dirlo; a p. 41 riporta Letta – D'Amato 121; e a p. 102 dà la foto dell'iscrizione che cita da Pacifici, benché sia compresa in grandi raccolte come la citata Letta – D'Amato 94. Tutto sommato, si tratta comunque di un volume importante per lo studio della storia della cultura materiale dell'età repubblicana.

Heikki Solin

ANNAPAOLA MOSCA: *Pantelleria 2. Contributo per la Carta Archeologica di Cossyra (F^o. 256 III, Pantelleria). Il territorio*. Biblioteca Gaia Archeologia 3. Editrice Gioia, Angri – Salerno 2009. ISBN 978-88-89821-37-4. 142 pp., 156 figg., 4 tavv. EUR 30.

L'opera è dedicata all'edizione dei risultati della campagna di ricognizione archeologica effettuata sul territorio dell'isola di Cossyra (Pantelleria, TR) e si pone come contributo per la redazione della Carta Archeologica dell'isola. Fa parte della collana "Biblioteca Gaia. Archeologia" diretta da Sebastiano Tusa.

Il volume è articolato in quattordici capitoli. Il primo di essi contiene indicazioni sulle scelte metodologiche adottate – dall'area di indagine, alla base cartografica di riferimento, alle caratteristiche ambientali che possono aver influenzato la visibilità delle evidenze nel corso della ricognizione, all'intensità dell'indagine, ai criteri interpretativi – e sono messi in evidenza lo scopo e le caratteristiche del lavoro.

Nel secondo capitolo, dopo un inquadramento geografico e orografico del territorio, si passa ad analizzarne i caratteri geomorfologici, con particolare riferimento ai fenomeni legati al vulcanesimo; un paragrafo è dedicato al paesaggio attuale.

Il terzo capitolo offre una rassegna delle notizie storiche relative a Cossyra fornite dalle fonti scritte per un arco cronologico compreso tra il V millennio a.C. e il XIII secolo d.C.; è seguito da quattro carte di fase contenenti la localizzazione topografica dei siti rinvenuti nel corso della ricognizione. Su di esse sono localizzati siti e luoghi di rinvenimento di materiali sporadici datati, rispettivamente, tra il IV e il I secolo a.C. (tav. 1), tra il I e il IV secolo d.C. (tav. 2), tra il V e il VII secolo d.C. (tav. 3) e tra l'VIII e il XIII secolo d.C. (tav. 4).

Il quarto capitolo tratta delle rappresentazioni cartografiche storiche disponibili per l'isola di Pantelleria.

Il quinto contiene la storia degli studi e delle ricerche archeologiche che hanno interessato l'isola, è articolato in paragrafi che ne permettono il raggruppamento cronologico per secoli, dal XVIII al XXI.

Il sesto capitolo descrive la storia agraria del territorio, attingendo alla toponomastica disponibile – per lo più relativa a denominazioni territoriali del periodo arabo che designano tipologie di proprietà – ma anche all'aereofotointerpretazione e all'osservazione delle caratteristiche urbanistiche dell'età contemporanea e alle fonti scritte.

Con il settimo capitolo si entra più nel vivo dei risultati emersi nel corso delle ricognizioni: viene analizzata la distribuzione, sul territorio dell'isola, degli insediamenti, con un primo paragrafo che tratta della distribuzione topografica dei siti sul territorio e un secondo che ne mette a fuoco le presenze lungo la costa, per comprenderne le scelte diacroniche di utilizzo.

L'ottavo capitolo riguarda le tipologie di insediamento individuate – con la descrizione delle caratteristiche e dei materiali utilizzati – e la localizzazione dei siti in rapporto alla geomorfologia e al regime dei venti.

Il nono capitolo tratta di una tipologia di sito, la cisterna, particolarmente importante per la vita sull'isola a causa della scarsa disponibilità d'acqua del territorio.

Il decimo è dedicato alle necropoli note, con riferimenti anche ai rinvenimenti effettuati ivi da Paolo Orsi alla fine dell'Ottocento.

Nell'undicesimo capitolo sono raccolte le attestazioni di attività connesse con l'agricoltura rinvenute nel corso della ricognizione – dalle aree di dispersione di frammenti fittili intorno agli insediamenti, agli attrezzi e alle strutture produttive – essi sono messi in rapporto con quanto noto dalle fonti scritte e dalla toponomastica di origine araba.

Il dodicesimo capitolo contiene la ricostruzione storica del paesaggio antico relativa all'insediamento, formulata sulla base dei dati ottenuti non solo per mezzo della ricognizione, ma anche grazie agli scavi archeologici effettuati sull'isola (in particolare si fa riferimento a quelli del villaggio di Mursia, dell'Acropoli e del Santuario del Bagno dell'Acqua) e allo studio dei relitti naufragati in prossimità delle sue coste. La ricostruzione è articolata in sei fasi cronologiche, dalla preistoria fino al XIII secolo.

Il capitolo successivo contiene la carta archeologica, con 116 siti censiti, per ciascuno dei quali è indicata la localizzazione su cartografia IGM, le caratteristiche ambientali, le condizioni di superficie, la visibilità al momento della ricognizione, la descrizione e l'interpretazione dell'evidenza archeologica e le fasi cronologiche di frequentazione; a queste informazioni è aggiunta la bibliografia di riferimento nel caso di siti già editi; nel censimento sono compresi anche siti segnalati in passato ma non rinvenuti sul campo nel corso della ricognizione.

L'ultimo capitolo contiene una lettura storica dei risultati della ricerca di superficie in rapporto a quanto già noto dalle fonti storiografiche, archeologiche ed epigrafiche, mettendo in particolare evidenza i fenomeni di continuità e discontinuità insediativa e l'importanza strategica dell'isola nelle relazioni marittime a fini militari e commerciali.

Il volume è concluso da un indice analitico e delle fonti antiche, da un indice topografico e da un indice della cartografia.

Lodevole l'impostazione metodologica chiara, la rassegna delle fonti scritte che fornisce all'opera un approccio multidisciplinare, la ricchezza della base fotografica (anche se non a colori) e cartografica. Essenziale per la comprensione della localizzazione dei siti sul territorio la presenza, allegata al volume, di una copia della carta IGM 1:25.000 con la localizzazione di tutti i siti censiti, distinti per tipologia, in un'ottica diacronica.

Valentina Sapone

HANS LAUTER: *Die Fassade des Hauses IX 1, 20 in Pompeji. Gestalt und Bedeutung*. Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 2009. ISBN 978-3-8053-3807-3. 208 S., 29 Abb., 59 Taf. EUR 59.

Hans Lauter was undoubtedly one of the great names of classical archaeology with a long career in research and teaching as well as an impressive list of publications. But even prolific scholars do not get everything they write published immediately and this volume is based on Lauter's *Habilitationsschrift* finished in 1972. He returned to work on the topic, the façade of the Casa di M. Epidius Rufus or Casa dei Diadumeni (IX 1, 20) in Pompeii, in the final years of his life, but could not finish it due to his final illness. The volume was then prepared for publication by Lauter's friend and colleague, Klaus Dornisch.

The façade Lauter studied is unique in Pompeii: the entrance is raised over 1 metre above the level of the sidewalk and a stage-like podium covers the entire width of the façade. The podium is over 1 metre wide and consequently the façade is placed in a recess compared to the rest of the city block. The visitor had to climb a set of stairs on either end of the façade before entering the house through a monumentalized doorway placed in the middle of the façade. Originally, the façade had also featured doorways close to both edges, but by AD 79 these had been blocked. The façade had been decorated with painted wall plaster which had vanished already before Lauter started to study the house. The building has been interpreted as a private house in its last phase. The ground plan of the house is also rather exceptional as it features an atrium with a veritable forest of columns around an *impluvium* (a so-called Corinthian atrium) as well as two *alae* opening to the central part of the atrium with columns in both doorways. There is no proper peristyle in any part of the house, which is also an unusual feature in this large private house.

The facade was excavated in 1858 and the rest of the house in 1866 – the early excavation documentation is not of very good quality, but additional detail has been preserved in the miniature model documenting the excavations and ruins of Pompeii in the 1870's (now housed in the Museo Nazionale Archeologico di Napoli). During the WWII Allied bombing of Pompeii in 1943, one of the bombs hit the house and the central part of the façade collapsed. It has since been reconstructed. Some excavations below the AD 79 floor levels have been